

Molisinsieme dic 2016

Pagine comuni

Il Natale è alle porte: ma di quale Natale vogliamo parlare?

Mettiamoci tutti alla ricerca del vero Natale, oltre le nebbiose distrazioni delle appariscenti luminarie, fossero anche a basso consumo. Molte cose in questi giorni non hanno avuto più limiti: la stupidità, l'arroganza, la violenza... e i vari modi di abusarne. Siamo ad un bivio per la scelta e rifuggiamo dai luoghi comuni che sono sempre i più affollati: il Natale del consumismo non è altro che una saponetta bagnata che ci sfuggirà dalle mani e sulla quale si rischierà di scivolare in malo modo, mentre il Natale della fede si prepara e si realizza giorno per giorno, durante tutto l'anno.

Omraam Mikhaël Aïvanhov ha scritto: *“Prima d’essere un avvenimento storico, la nascita del Cristo è un avvenimento cosmico, è la prima manifestazione della vita nella natura, il principio di tutto ciò che esiste. Inoltre questa nascita è un avvenimento mistico, cioè il Cristo deve nascere in ogni Anima umana come supercoscienza, come amore Divino, come comprensione, come sacrificio”*.

Sarà, allora, questo Natale 2016, nonostante l'accanimento consumistico cui siamo sottoposti e bombardati, ancora capace di suscitare domande che vanno ben oltre la sbornia del mercato e lo stordimento delle vendite, e che riportano la persona alle questioni della ricerca dei significati e dei valori di ciò per cui si vive e al rapporto esistenziale del proprio essere? Ma la nascita di Cristo potrebbe trovare solo case di cartone: se noi rincorriamo le luci e non ci accorgiamo di Cristo luce della nostra vita, se facciamo dei piccoli gesti religiosi che poi non si riversano nella nostra vita quotidiana, se i vicini vengono visti proprio come nemici da cui difenderci, se la vita non è valorizzata come una missione e un impegno, ma un appena come un lento e noioso susseguirsi di istanti da riempire, come un vaso vuoto e senza valore.

La nostra attesa è aspettare doni o diventare noi dono per gli altri?

L'Avvento, è proprio vero, con le sue quattro tappe domenicali e con il ritmo stretto e avvincente delle letture feriali, specialmente con le meravigliose pagine poetiche di Isaia, ci sta preparando al Natale. Quali attese abbiamo di fronte al Natale che viene? Quale sicurezza e salvezza cerchiamo? Quanti di noi, persone cristiane, mostriamo che ci interessa davvero il Mistero dell'Incarnazione?

Solo chi, educato passo dopo passo dalla Parola di Dio e dallo Spirito Santo attinto in queste domeniche d'Avvento, saprà riconoscere e accogliere in quel Gesù di Nazaret la proposta e l'aiuto di un autentico rinnovamento del mondo e dell'uomo, sarà pronto al vero, autentico Natale. Infatti

la rinnovata memoria dell'evento decisivo di un Dio che entra nella storia per rimanere disponibile come nostro Salvatore è significato e racchiuso nelle parole del "Santo", quelle che, in ogni Messa, la Chiesa ci fa ripetere: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore". Vera sintesi di fede, vale a dire con infinita gioia: io sì che Ti credo, Signore mio, salvatore mio, redentore del mondo intero e perciò vieni presto, Signore: "Maranathà, Vieni, Signore Gesù! Amen" (Ap 22,20).

E' sicuramente anche vero che molti riescono a non finire narcotizzati dal consumismo, e si sforzano di restare "desti" (il linguaggio liturgico dell'Avvento parla di "vigilare") per mantenere vive nell'animo alcune domande che, proprio perché la situazione contingente è quella che sappiamo, saranno in contro-tendenza e, quindi, non troveranno facilmente delle risposte, se non dal profondo silenzio dell'ascolto della parola, dal Verbo di Dio incarnato. Solo se saprò partire da Gesù e da tutto quello che Lui ha vissuto, i prossimi giorni e tutte le festività natalizie assumeranno un rilievo particolare per me: se credo veramente, devo trovare i modi di ravvivare, custodire e trasmettere il senso religioso di queste feste.

Proprio perché genericamente il Natale è capace di suscitare tante belle emozioni di stupore, di sorpresa, di gioia, di gratuità, di fraternità... devo sapere che queste situazioni non le posso vivere solo a Natale!

E' così anche ogni famiglia che quotidianamente riesce a far respirare un clima favorevole al dono, alla gratuità, alla benevolenza... si prepara al Natale, proprio con ciò che vive tutti i giorni e allorquando si avvicinano i giorni della festa avrà già a disposizione delle parole per costruire un linguaggio adeguato: è per essa una grande occasione di evangelizzazione e di testimonianza, se tutti insieme ci rapportiamo agli altri e li consideriamo fratelli con cui condividere, soffrire e gioire ogni giorno.

Oltre i regali che possono solo "sedurre" e poi deludere, a Natale c'è il grande mistero di un Gesù che "affascina" e intende stabilire una sorprendente e personalissima relazione con noi, per finalmente trasformarci in "casa sua", là dove Egli vuole rimanere e può sentirsi a suo agio, deve però sentirsi prima pienamente accolto, adorato e rispettato.

Ancora una volta abbiamo bisogno di Te, Signore. Bambino Gesù, china il tuo sguardo su di noi, abbassa i tuoi occhi su ciascuno di noi, stendi le tue mani su tutti noi, afferra queste mie mani che ti implorano, sii tu la mia gioia, la nostra ricchezza... Tu che vieni non solo per premiare i buoni, ma anche per scardinare i luoghi comuni, anche per chi non se lo aspetta...

E che il mio tormento interiore, presto, faccia posto alla dolcezza della tua presenza, allo splendore del tuo trionfo!

Sinodi diocesani:

Sinodi diocesani di TRIVENTO

Tu
lo sai
Signore:
dietro la maschera
della nostra indifferenza
c'è un cuore che ti aspetta.

Dietro
la maschera
del nostro orgoglio
c'è il volto di uno che ha paura
di proclamare la sua fede.

Tu,
o Signore,
sei colui che smaschera.

Tu
ci togli
i travestimenti
e fai apparire la verità
nascosta nel cuore degli uomini.

Sì,
Buon
Santo Natale
a voi tutti di cuore!

Sia
il tempo
di attesa e di festa,
di gioia e di vero amore,
semplicemente

vi auguro
un sereno, tranquillo,
gioioso, felice, splendido,
Santo Natale

Il Concilio di Trento trattò con molta importanza la questione dei Concili provinciali e dei Sinodi diocesani. La prima notizia rinvenuta di una celebrazione sinodale nella diocesi triventina, subito dopo Trento, riguarda il Sinodo indetto dal vescovo Giulio Cesare Mariconda, a fine luglio 1588. Seguono i Sinodi di mons. Paolo Bisnetti nel 1613, di mons. Girolamo Costanzo, il 28 luglio 1624, e quello promulgato da mons. Giovanni Battista Capaccio, celebrato il 28 luglio di quell'anno nella cattedrale di Trivento. Senza alcun dubbio, molta importanza assume il Sinodo voluto dal francescano Antonio Tortorelli, promotore della riforma tridentina in diocesi, svoltosi nei giorni 13, 14 e 15 ottobre 1686. Gli atti sinodali, composti da 39 titoli, mostrano il grande spirito riformatore del Tortorelli. Ai titoli delle materie fa seguito l'appendice dei documenti a cui frate Antonio fa costante riferimento nei suoi decreti. Seguono i Sinodi celebrati dal benedettino Alfonso Mariconda nel 1721 e nel 1727. Gli atti di quest'ultimo Sinodo sono composti da 26 titoli e da un'appendice. Mons. Mariconda, conclusa la menzione dei decreti dogmatici riportati dal Tridentino, fissa l'attenzione sulla riforma del clero e della vita religiosa. Dopo il Sinodo del 1727 vi è quello indetto da mons. Epimenio Giannico, il 31 maggio 1950, celebrato nei giorni 6, 7 e 8 settembre dello stesso anno, nella cattedrale. Questo Sinodo promulgò 439 articoli che riguardano le norme generali, le persone, le istituzioni ecclesiastiche, i sacramenti, i luoghi, i tempi sacri e il Magistero della Chiesa. L'ultimo Sinodo è quello promulgato da mons. Antonio Santucci il 30 maggio 1993, solennità di Pentecoste, aperto il 20 novembre dello stesso anno, ebbe un percorso di quattro anni, venne chiuso il 22 novembre del 1998, produsse 65 costituzioni riguardanti l'evangelizzazione, la liturgia, la famiglia e la testimonianza della carità. Frutto di questo Sinodo è stata anche la celebrazione del Congresso Eucaristico diocesano svoltosi dal 24 giugno al primo luglio 2001.

Canonico cancelliere don Erminio Gallo

I Sinodi diocesani dell'attuale Basso Molise nella storia

Nell'attuale territorio basso-molisano, oggi corrispondente alla diocesi di Termoli-Larino, in passato erano presenti tre circoscrizioni ecclesiastiche: Guardialfiera, soppressa nel 1818, Larino e Termoli, pienamente unite nel 1986.

I Sinodi celebrati a Larino, di cui si ha memoria, sono ventuno a partire da quello tenuto da mons. Belisario Balduino il 26 marzo 1556, a solo pochi mesi dal suo ingresso nella città frentana, ma dopo aver preso sollecitamente conoscenza dei problemi che interessavano la diocesi. Tutti gli atti, di cui ben quattro a stampa, sono ancora ben custoditi presso l'Archivio Storico Diocesano. Conclusi i lavori del Concilio di Trento, sempre mons. Balduino, dopo essersi occupato del seminario, celebrò il suo secondo Sinodo, il 28 maggio 1565. Lo stesso Presule ne indisse un terzo, senza però parteciparvi, a causa delle liti con alcuni feudatari che lo costrinsero ad allontanarsi più volte da Larino. Nonostante ciò, questo terzo Sinodo si tenne regolarmente il 5 giugno 1571, anche se presieduto dal suo Vicario generale.

Le norme contenute in questi primi tre Sinodi larinesi sono sostanzialmente identiche a quelle stabilite con le successive assemblee sinodali, almeno fino agli inizi del XVIII secolo.

Altri Sinodi furono celebrati a Larino: due da mons. Girolamo Vela, il 12 gennaio 1594 ed il 26 maggio 1606; uno da mons. Giovanni Tommaso Eustachio, il 27 maggio 1614; uno da mons. Gregorio Pomodoro, il 5 giugno 1620; ben sette da mons. Persio Caracci, il 7 aprile 1633, il 22 marzo 1637, il 4 maggio 1642, il 12 maggio 1647, il 2 maggio 1649, l'11 aprile 1653 e l'11 aprile 1655; uno da mons. Giuseppe Catalani, dall'1 al 3 maggio 1690; uno da mons. Carlo Maria Pianetti, dal 24 al 26 maggio 1711.

Una certa svolta nella celebrazione dei Sinodi larinesi fu data da mons. Giovanni Andrea Tria (senior) non solo per l'abbondanza degli argomenti trattati, ma soprattutto per la facoltà concessa a due secolari di Larino (avvocati), novità assoluta per quei tempi, di prendere parte ai lavori svolti dall'11 al 13 aprile 1728. Il Presule, nonostante la ventilata opposizione di un feudatario e la contestazione di alcuni sacerdoti di Serracapriola, riuscì a pubblicare gli atti a Roma entro lo stesso anno.

Il Sinodo successivo si tenne nel dicembre del 1785 ad opera di mons. Carlo de Ambrosio.

Quello celebrato da mons. Raffaele Lupoli dal 24 al 26 aprile del 1826, poi pubblicato a Foggia, si rese necessario per provvedere, in particolare, alle trasformazioni intervenute nell'ordinamento ecclesiastico dopo il Concordato borbonico del 1818.

Anche mons. Pietro Bottazzi celebrò un Sinodo dal 15 al 17 aprile 1855, pubblicato a Napoli l'anno successivo.

Sempre per Larino, l'ultimo fu celebrato da mons. Oddo Bernacchia il 14 e 15 ottobre 1940 e subito pubblicato nella stessa città frentana.

Dei Sinodi di Termoli, di cui, purtroppo, non c'è più traccia nell'Archivio Storico Diocesano, si hanno notizie di quattro celebrati nel corso del XVII secolo. Il primo di essi si tenne nel 1613 ad opera di mons. Camillo Moro, il secondo è legato al nome di mons. Fabrizio Marrachio (1661-1676) e gli altri due furono svolti da mons. Michele Pitirro nel 1691 e nel 1694.

Il quinto Sinodo, di cui si ha memoria, è quello celebrato nel 1756 da mons. Tomaso Giannelli.

Il sesto ed ultimo per Termoli fu quello tenuto da mons. Oddo Bernacchia (il primo dei tre Vescovi che Larino e Termoli ebbero in comune prima della fusione del 1986) il 9 e 10 ottobre 1940, i cui atti vennero subito pubblicati a Larino.

A Guardialfiera, è certa la celebrazione di almeno uno da parte di mons. Alessandro Liparolo (1624-1639). L'immediato successore, mons. Gianluca Moncalvo, ne svolse almeno tre: il primo nel 1642, il secondo tra il 1643 ed il 1647, ed il terzo nei primi anni Cinquanta sempre del Seicento.

Gli atti del Sinodo celebrato il 13 aprile 1692 da mons. Fabrizio Cianci, sono gli unici che riguardano Guardialfiera, giunti fino ai nostri giorni per essere stati dati alle stampe a Benevento due anni dopo.

Nell'attuale diocesi di Termoli-Larino si è svolto un Sinodo indetto da mons. Domenico D'Ambrosio il 6 gennaio 1997 e concluso da mons. Tommaso Valentinetti il 2 febbraio 2003.

Giuseppe Mammarella

Pagine di Trivento



1. UFFICIO DI PASTORALE GIOVANILE Diocesi di TRIVENTO

“Svegli, desiderosi di rispondere, di rispondere al sogno di Dio e a tutte le aspirazioni del cuore”. Con queste parole papa Francesco esorta i ragazzi durante la veglia della Giornata Mondiale dei Giovani che si è tenuta in Polonia durante l'estate scorsa. All'inizio di quest'anno pastorale, insieme all'equipe della pastorale giovanile da me guidata, ci siamo lasciati ispirare da queste parole e le abbiamo riprese come tema e guida per il nostro anno che si apre al servizio dei giovani della diocesi di Trivento. Il tema di quest'anno è appunto **“Svegli per rispondere al sogno di Dio”**. Abbiamo vissuto il 26 e 27 Novembre il primo week-end residenziale nella struttura diocesana che si trova a Trivento in via Colle San Giovanni, dove abbiamo accolto i giovani e riflettuto con loro e per loro sulla prima parte dell'invito del Santo Padre, abbiamo meditato sull'essere “svegli”. Circa 25 giovani hanno vissuto con noi questi giorni di grazia, nel pomeriggio del sabato c'è stato un momento di catechesi seguita dalla preghiera, in cui abbiamo lodato Dio con i vesperi, e dopo la cena abbiamo visto insieme il film “La forza del campione”. La mattina della domenica, dopo la preghiera e la colazione, abbiamo vissuto dei lavori di gruppo sul tema e poi alle ore 11:15 con i ragazzi ci siamo spostati nella parrocchia in Pietracupa per la Santa Messa della prima domenica di Avvento, in cui abbiamo risentito risuonare lo stesso invito nella lettera di san Paolo ai Romani, in cui invita a svegliarci dal sonno.

Grande gioia per noi in questo primo incontro e lode a Dio per la bellezza dello stare insieme nel suo nome. Nella programmazione dell'anno abbiamo altri appuntamenti importanti:

il 4 e 5 Marzo 2017 vivremo un secondo week-end residenziale sempre a Trivento; il 18 Aprile 2017 abbiamo un'uscita giovanile diocesana a Napoli; dal 22 al 29 Luglio 2017 ci sarà il campo-scuola con i giovani nella provincia di Salerno; infine dal 21 al 27 Agosto 2017 avremo un'esperienza caritativa per i maggiorenni.

Chiediamo di pregare per noi perché possiamo aiutare sempre meglio i giovani, conducendoli verso il Signore.

don Marco Di Iorio

Incaricato diocesano di Pastorale Giovanile

2. Ricomincio da me

Domenica 27 novembre u.s., presso il villaggio Shalom, è iniziato il percorso RICOMINCIO DA ME, rivolto a persone separate, divorziate e riaccompagnate.

Alla luce della Lettera enciclica di Papa Francesco, *Amoris Laetitia*, la Diocesi di Trivento, dietro incoraggiamento e sprone del Vescovo Mons. Scotti, già nella programmazione delle attività pastorali che si è avuta a Pesche d'Isernia lo scorso Giugno, ha pensato di avviare un cammino di accoglienza, ascolto, guarigione e reinserimento nel tessuto ecclesiale di persone che hanno subito una lacerazione interiore dopo la rottura del rapporto coniugale.

Lo stesso Papa Francesco invita alla misericordia e all'attenzione verso queste persone, che in quanto figli di Dio, provati dal fallimento di relazione, necessitano di molto amore.

Il direttore della pastorale familiare don Gigino Primiano e don Paolo Del Papa, sono i referenti di questo iter.

L'equipe della Diocesi di Pescara-Penne, che già opera in questa direzione da diverso tempo, formata da tre donne e un uomo, tutti separati e provati essi stessi dalla ferita che ne deriva, sono al timone degli incontri. Si tratta di persone che hanno sperimentato sulla propria pelle quello che annunciano e, per questo, la loro testimonianza è penetrante e sentita. Gli incontri prevedono un primo momento di accoglienza, poi il tema del giorno, la riflessione personale e la condivisione.

Lo scopo è aiutare tutti coloro che si sentono feriti, falliti, soli, giudicati in negativo, avvinti dalla sfiducia e bloccati nella vita, dopo una separazione o un divorzio, a ricominciare da se stessi, lasciando che insieme, con l'aiuto di chi ha già vissuto un'esperienza simile e la preghiera vicendevole, si possa iniziare a risalire la china.

Questo dà gioia e senso al nostro essere cristiani, favorire momenti di risurrezione e seminare speranza, perché là dove ci sono ferite, possano formarsi feritoie d'amore.

I prossimi incontri si terranno nella sala conferenze del Santuario di Canneto, Domenica 22 Gennaio 2017, Domenica 19 Febbraio 2017 e Domenica 26 Marzo 2017, dalle 16,00 alle 18,00.

Don Paolo del Papa

3. GIORNATA NAZIONALE DELLA COLLETTA ALIMENTARE: LA VITA RIPARTE DA UN DONO



Cade ormai con regolarità, è una data che racchiude un significato profondo per chi l'aspetta ogni anno: l'ultimo sabato del mese di novembre, quest'anno il 26, migliaia di volontari in tutta Italia hanno gratuitamente donato il loro tempo per la riuscita della ventesima Giornata Nazionale della Colletta Alimentare. Un significato, che parte dal desiderio di poter aiutare quanti non riescono, da soli, ad affrontare le sfide quotidiane che si presentano dinanzi a loro. E allora accade, ogni anno, qualcosa di meraviglioso: in tanti rispondono all'appello dei più bisognosi, vestono tanti sorrisi ed una pettorina gialla, e si preparano a vivere una giornata diversa dal solito, sperando di incontrare tanta partecipazione e misericordia verso l'altro.

"La verità della misericordia si riscontra nei nostri gesti quotidiani che rendono visibile l'agire di Dio in mezzo a noi", sono state queste le parole con cui Papa Francesco ha mostrato il suo apprezzamento per una iniziativa così lodevole e degna di attenzione.

Anche il Molise ha assistito a questa meravigliosa opera di carità: tanti sono stati i volontari che hanno presieduto l'ingresso di oltre 100 esercizi commerciali sperando di incontrare la generosità

di quante più persone possibili, per poter raccogliere i generi alimentati richiesti, da destinare agli enti convenzionati con la Fondazione Banco Alimentare Onlus.

La Caritas Diocesana di Trivento ha opportunamente organizzato la raccolta nei negozi dei comuni di Trivento, Agnone e Frosolone che hanno aderito all'iniziativa, aiutati nello svolgimento delle attività dai tanti volontari che si sono avvicinati per contribuire all'evento (si ringraziano, per Agnone: Protezione Civile, Associazione Vigili del Fuoco di Agnone, la Caritas Parrocchiale; per Trivento: Gruppo Alpini di Trivento e i vari volontari; per Frosolone: la Caritas Parrocchiale, l'Associazione Amici di Romeo, il gruppo Scout Frosolone I e i vari volontari). Un lavoro continuo e ben organizzato per cercare di raggiungere un buon risultato, con la consapevolezza che la generale situazione problematica del paese, e della nostra regione, avrebbe potuto compromettere l'esito di questa giornata di misericordia verso il prossimo.

Ma così non è stato: la risposta sperata c'è stata, la popolazione è stata ben disposta ad aiutare chi ha poco o nulla oltre la speranza. Gli alimenti raccolti nella Diocesi grazie alla generosità di quanti hanno voluto partecipare (ben 2267 kg di alimenti!) sono stati radunati nei magazzini alimentari dei Centri di Ascolto di Trivento ed Agnone per essere, nei prossimi mesi, distribuiti tra le famiglie in difficoltà che si rivolgono agli operatori per avere assistenza e sostegno.

In vista di un sempre pronto e tempestivo aiuto, la Caritas di Trivento ha messo a punto un servizio di ascolto a domicilio per rendere meno difficoltoso l'ingresso e gli interventi previsti dal servizio, mirando a superare gli ostacoli che le famiglie bisognose possono incontrare nel raggiungere fisicamente i due Centri di Ascolto di Trivento ed Agnone.

Ecco, quindi, quale può essere il punto di partenza, uno degli slogan che hanno accompagnato questi mesi di preparazione alla Colletta Alimentare: "La vita riparte da un dono". Già, perché quando sembra non esserci più speranza, quando ormai intorno c'è solo buio e incertezza, quello è il momento in cui una mano ti aiuta ad alzarti. E non importa quanta fiducia hai avuto fino a quel momento; qualcuno ora è lì per te, pronto ad accompagnarti nel percorso difficile che hai davanti. C'è una mano tesa dinanzi a te, una mano aperta all'accoglienza, piena di misericordia... e magari di un pacco dono.

dott.ssa Benedetta Di Bartolomeo

4. Agnone: non solo 'ndocciata!

Le tradizionali e avvincenti celebrazioni dedicate alla Vergine delle Grazie si sono svolte il **21 novembre nella chiesa di San Marco** (*fino al 1983 si svolgevano nella chiesa di San Pietro Apostolo*); un tempo non molto lontano si tenevano anche la prima domenica di settembre.



La festa della Madonna delle Grazie del 21 novembre, che non di rado si accompagna alla prima nevicata (*la Madonna se mète ru mande*), scandisce per gli Agnesi l'inizio delle festività natalizie.

Il suo altare originale è il terzo sulla sinistra. "Fu nuovamente inaugurato nel 1911 per merito della signora Mercede Giaccio residente in Pueblo (Colorado) ed ultimato a spese del parroco Nicola Marinelli".

La Vergine reca la veste e il mantello ricamati e sorregge fra le mani il Bambino. Altra statua di buona fattura si trova nella chiesa di Sant'Emidio, "quest'ultima aveva come grancia la chiesetta di Santa Maria delle Grazie, con un unico altare e l'icona della Vergine".



Come mai questo anticipo? Perché Agnone fino agli anni cinquanta era cittadina ricca di artigianato: ramai, campanari, orafi, fabbri, falegnami e calzolai, dall'antro dei loro opifici, diffondevano ritmi e armonie, diletto delle rue del borgo antico. Essi, escludendo il periodo estivo in cui i contadini erano impegnati nel duro lavoro di raccolta, si trasferivano nel Basso Molise, nella Capitanata di Puglia e in altre regioni limitrofe per vendere le proprie creazioni nelle fiere, nei mercati o nelle botteghe appositamente appigionate. Questo tipo di economia commerciale li teneva lontano dagli affetti familiari per lunghi periodi. Considerato che il ciclo delle festività natalizie offriva, ed offre tuttora, sensazioni intrise di religiosità e tradizione, i valenti artieri agnonesi fecero anticipare la prima Pastorale al 21 novembre.

Dopo aver ricevuto la benedizione della Madonna che gli artigiani gradivano pensando all'antico detto ***Che Ddìa t'ajuta e la Madonna te spiccìa la vojja*** (Che Dio ti aiuti e la Madonna ti [liberi] da ogni pericolo) e, gustato la suadente pastorale, si inoltravano lungo i tratturi, mentre le montagne erano già spruzzate di neve (***na ngasciatèlla***).

Visto che questa festa segnava l'inizio del periodo natalizio, molte famiglie in serata giocavano la prima tombolata.

Al declinare del secolo scorso, come testimoniano i periodici locali, "tutte le mattine durante il novenario, tre o quattro ore prima dell'alba, fragorosi colpi di bombe carta, venivano seguiti dal frastuono rimbombante delle campane che annunciavano ai fedeli mattinieri la rituale messa cantata. E la gente accorreva numerosa, festante, tutta vita e cicaleccio".

Il giorno della festa la chiesa di San Pietro era sempre gremita e le bande deliziavano con le loro dolci suonate.

I cambiamenti sociali, l'emigrazione e il sistema economico moderno, hanno distrutto l'artigianato; ora resta l'eredità nobile di quegli uomini, che hanno dato lustro "al paese dei suoni antichi" con ricchezza di sentimenti e fervore religioso.

La messa celebrata alle sei del mattino nella **chiesa di San Marco (dal 1984)**, con copiosa partecipazione di popolo, ancora oggi, scandisce l'inizio delle festività natalizie. Durante il rito, come da molti anni, viene eseguita la prima Pastorale (**Pasturella**) suonata da un gruppo di musicanti locali che si riunisce per l'occasione. Detta melodia fu elaborata, nella seconda metà dell'800, dal musicista agnonese Filippo Gamberale (Agnone 1825 – 1904).

"E' una dolce musica che si ispira alla vita dei pastori e dei campi, imitando gli elementi realistici, con un sublime accento di semplicità, di ingenuità e di idillicità".

La pastorale, come vuole la tradizione, armonizza le principali feste legate al Natale. Le ultime esecuzioni si tengono nei giorni della Candelora e San Biase.

Editing: **Enzo C. Delli Quadri**

5. Domenica 27 novembre: FESTA REGIONALE DELLA MUSICA SACRA E GIORNATA DELL'ADESIONE DELL'UNITALSI



Il 29 novembre 2016 nella Chiesa Maria SS. di Costantinopoli di Agnone si è svolta la 7^a FESTA REGIONALE DELLA MUSICA SACRA, in occasione delle Festa di Santa Cecilia, organizzata dall'Accademia Nuccio Fiorda di Civitanova (IS), l'unica Rassegna Regionale di Musica Sacra, con il Patrocinio del Comune di Agnone e della Diocesi di Trivento. Hanno partecipato Cori provenienti dalla intera Regione Molise delle parrocchie di Campomarino, Vinchiaturò, Frosolone, Venafro, Isernia, Castelpetroso, Frosolone, Fossalto e Santa Maria di Costantinopoli di Agnone. L'incontro si è aperto con il saluto del Vicesindaco di Agnone, Dott.ssa Linda Marcovecchio, che ha sottolineato l'importanza dell'evento che quest'anno si è tenuto nell'Atene del

Sannio, manifestando il suo apprezzamento e quello dell'Amministrazione comunale per l'iniziativa. Quindi, i responsabili dell'Accademia Nuccio Fiorda hanno dato inizio alla manifestazione, presentando ed introducendo i vari cori parrocchiali, ciascuno dei quali ha eseguito un paio di canti del loro ricco repertorio. Sono risuonate melodie veramente tecnicamente apprezzabili e ben arrangiate musicalmente, che testimoniamo il buon livello di qualità anche tecnico, oltre che spirituale e religioso, della musica sacra nella nostra regione. Particolarmente significativa l'esibizione del coro della Parrocchia Santa Maria in Cielo Assunta di Capracotta, accompagnato dal proprio Parroco, Don Elio Venditti, che ha dato modo di apprezzare soprattutto le qualità canore della cantante Oprano con i suoi voli arditi, melodici e tecnicamente coinvolgenti, come anche la freschezza giovanile e dinamica del Coro di Santa Maria di Costantinopoli, guidato da Roberto Carlomagno, e lo stile tecnicamente perfetto e classico degli altri cori intervenuti. Al termine a ciascun coro, tra il tripudio generale, è stato congegnato un attestato di partecipazione dell'evento. "E' stato un pomeriggio meraviglioso – ha commentato Roberto Carlomagno - vissuto all'insegna della Preghiera fatta con le "note" ed uno splendido momento di fraternità...Grazie a Don Onofrio Di Lazzaro sempre attento, sensibile e disponibile per ogni iniziativa che sia attenta alla Evangelizzazione ed alla formazione spirituale dei giovani. Grazie a Linda Marcovecchio che come rappresentante dell'Amministrazione Comunale di Agnone ha pronunciato bellissime parole verso tutti i partecipanti. Grazie all'Accademia Nuccio Fiorda che ha ci ha consentito di vivere questa splendida esperienza curando in ogni dettaglio la manifestazione e grazie soprattutto a tutti quelli che con spirito di sacrificio, dedizione ed umiltà prestano il loro servizio di Animazione Liturgica alla nostra Chiesa."

Al termine, nella stessa chiesa, la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Nostro Vescovo Mons. Domenico Angelo Scotti è stata animata da tutti i Cori presenti, che hanno eseguito a turno pezzi prescelti per ogni singolo momento della celebrazione. In tale occasione la Sottosezione Diocesana dell'Unitalsi di Trivento ha rinnovato la sua adesione annuale all'associazione e il suo impegno di Carità.

Nell'Omelia, il Vescovo di Trivento, S.E.R. Mons. Domenico Scotti, ha salutato i cori presenti e gli unitalsiani, sottolineando l'importanza della musica sacra, ricordando l'importanza di evangelizzazione e di testimonianza della carità dell'Unitalsi, e il servizio presso i poveri e gli ammalati, augurandosi che questo servizio, nato dal pellegrinaggio a Lourdes e Loreto, cresca sempre di più in diocesi arrivando ad accompagnare sempre gli ammalati e a dar loro conforto. Inoltre, ha sottolineato l'importanza di questo tempo di Avvento per svegliarci dal nostro torpore e riprendere con gioia l'impegno e il vigore della Fede per accogliere il Signore che viene. Hanno concelebrato con il Vescovo Don Onofrio Di Lazzaro, Don Eliodoro Fiore, Assistente Diocesano Unitalsi, e Don Francesco Martino, Vicario Foraneo e Direttore dell'Ufficio della Pastorale della Salute della Diocesi di Trivento.

Subito dopo l'Omelia il Commissario di Sottosezione, Pasqualino Lombardi, ha chiamato i soci presenti, che davanti al Vescovo hanno rinnovato il loro sì a Cristo e alla Chiesa per il servizio ai malati. La lunga giornata si è conclusa nella gioia e nella letizia portata dai cori che ben hanno testimoniato il detto: "Chi canta (aggiungerei bene) prega (bene) due volte".

don Francesco Martino

6. UNDICESIMO ANNIVERSARIO DELLA CONSACRAZIONE E DELL'INGRESSO IN DIOCESI DEL VESCOVO DOMENICO



Non è facile descrivere, commentare o sintetizzare questi undici anni di presenza tra noi del Vescovo Scotti: una figura così dolce, mite e sensibile, rispettosa delle singole persone, moderato nei toni e negli atteggiamenti, propositivo e costruttivo nei programmi, sempre delicato nei confronti delle persone e delle nostre tradizioni, ma anche deciso nel proporre programmi e cambiamenti. Lo si è visto nella presenza costante nelle parrocchie e nelle originali proposte per una valorizzazione piena dell'importanza della famiglia, nel complesso delle relazioni personali e sociali del nostro territorio.

Diciamo grazie al nostro Vescovo per tutto quanto ha fatto, in silenzio, per ognuno di noi e per quanto ha saputo fare per rinforzare in tutti noi la necessaria tensione verso i valori spirituali, morali e civili. Ma ancora di più gli siamo grati per tutte quelle volte in cui ha coraggiosamente alzato la sua voce a difesa della dignità dell'uomo e dei suoi diritti, del Bene Comune e delle nostre zone interne, emarginate e minacciate da tagli occupazionali, destinate ad essere eterne ruote di scorta, nell'abbandono e nella dimenticanza quasi totale da parte di coloro che decidono le sorti future del Molise.

Tutti noi sacerdoti, religiosi, diaconi, religiose, associazioni, movimenti ecclesiali e fedeli laici continuiamo a ringraziare, oggi in particolare di più, il Signore per il dono del Vescovo Domenico, al quale rivolgiamo i più sinceri auguri di ogni bene: il Signore lo conservi a lungo affinché, insieme, possiamo essere testimoni del Vangelo della speranza.

E che la nostra Diocesi possa continuare, per l'avvenire, serenamente e senza patemi, la sua fulgida esistenza e la testimonianza di vera periferia esistenziale, così autenticamente ricca di fede genuina e di salde tradizioni religiose.